



**LECTIO DIVINA 2014/2015**  
 **GUIDATA DAL VESCOVO MAURO MARIA MORFINO**

**TERZO INCONTRO**  
**1 Dicembre | Alghero**  
**2 Dicembre | Bosa**  
**3 Dicembre | Macomer**

**“VEDRAI COSE PIU’ GRANDI DI QUESTE!”**

*Gv 1,47-51*



## Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 47-51)

*Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità".*

*Natanaele gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi".*

*Gli replicò Natanaele: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!".*

*Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!".*

*Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".*

### A) Testo e contesto

- **Quando? Dove?** Dopo il Prologo e dopo l'annuncio del Battista (1-34) il nostro testo. *Da due si passa a tre*, perché uno dei due è Andrea che comunica la Buona notizia al fratello Pietro. E *da tre si passa a quattro*, perché sembra che Gesù stesso incontri direttamente Filippo e lo chiama. *Poi* Filippo comunica la Buona notizia a Natanaele che a sua volta incontrerà Gesù;
- **Dialogo: Filippo-Natanaele:** "Viene e vedi", ossia un'esperienza personale di Gesù.

**Gesù-Natanaele:** "Tu sei il Figlio di Dio - Vedrai cose più grandi di queste", ossia gli incontri con Gesù portano a livelli di conoscenza sempre più profonda di lui.

**"Come mi conosci?":** Natanaele ha desiderio di capire di più. Egli si sente conosciuto e accolto nell'intimo e cadono tutte le sue riserve: "Tu sei il Figlio di Dio, il re di Israele...".

**Cresce la comprensione:** Filippo aveva chiamato Gesù "Messia", Natanaele "Figlio di Dio". E a questo punto Gesù stesso precisa al nuovo venuto: vedrai che non sono semplicemente un grande Messia sulla terra, bensì qualcuno che viene dal Cielo. La scala dove salgono e scendono gli angeli (cf Gn 28,10-17), a questo punto, è Gesù stesso, vero "comunicatore" tra cielo e terra.

## B) Meditatio

- La trasmissione della Buona notizia si trasmette *solo da persona a persona*. E' sempre un *passa parola*. Mai, questo fatto, può essere sostituito da nulla. Senza il contatto personale, il messaggio si svilisce e diventa propaganda... Ciò significa che la nostra stessa azione testimoniale e discepolare è *per contagio* e ogni contatto, quando c'è dentro la gioia dell'annuncio evangelico e anche quei contatti al di fuori degli schemi strettamente "apostolico-pastorali", *diventa contagio*.
- Il testo sottolinea un altro fatto: *il contagio è reso efficace dall'incontro vissuto e dalla vita credibile e perciò eloquente*. "Vieni e vedi": solo una esperienza personale può realmente convincere, perché le parole non servono se non vi è l'incontro, se non parlano i vissuti.
- Questi contatti, questi incontri *non sono fine a se stesso ma producono una professione di fede*: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re di Israele". Gli incontri portano a Gesù *mai* al trasmettitore: Natanaele "dimentica" Filippo come Filippo ha "dimenticato" Pietro perché *ormai è Gesù che domina la scena*.
- Contagiare altri nella fede *fa crescere la mia professione di fede!* L'allargamento della professione di fede porta ad un suo approfondimento, innanzitutto per il confessante. Ciò significa che per il vero cercatore di Dio *a conoscenza di lui non ha limiti, giunge a livelli eterni e si allarga a proporzione inimmaginate...*

## C) Parola e vita

1. C'è una ineludibile *irradiazione vocazionale che è legata alla nostra persona*, alla verità dei nostri vissuti. E non la si può nascondere: né quando è positiva né quando non lo è... A partire da questo testo evangelico, possiamo dire che *la nostra "mediazione" non è affatto secondaria né priva di conseguenze nell'ambito della confessio fidei altrui ma decisiva.*

2. Come discepoli del Signore e come educatori alla vita e alla fede – pensiamo solo in ambito liturgico – siamo mediatori di proclamazioni *alte* di fede: il nostro vivere tale dimensione e il nostro essere "sul moggio" e guardati, *deve evidenziarsi, deve aiutare a capire che sono in gioco valori alti, trascendenti. Indispensabili.* Sciatterie, improvvisazioni, impreparazione, estemporaneità... non sono proprio la strada da percorrere. In nessun ambito educativo alla fede.

3. Il Signore ci convoca a *cammini spirituali sempre più elevati, seri esigenti e ci chiama attraverso luci ed ombre, giorni e notti, sole e tenebre* ma sempre con la promessa: "Vedrai cose più grandi di queste!". Aprirci alle sempre ulteriori manifestazioni di lui Verità, Vita, Amore è l'impegno rinnovato che oggi, attraverso questa pagina, ci provoca.

Prossimo appuntamento con la Lectio Divina  
guidata dal Vescovo Mauro Maria

